ANNO V 1852 - N° 219

L'OPINIONE

Martedì 10 agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50
6 Mesi » 22 » 24 » 27
3 Mesi » 12 » 13 » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 9 AGOSTO

QUISTIONE ROMANA

Il prolungato soggiorno delle truppe austriache e francesi nelle Romagne pare incominci a dare pensiero all' Inghilterra, la quale non può a meno di vedervi un tentativo dell'Austria, se non della Francia, di stabilirvisi come in casa propria e di usurparvi il dominio assoluto.

L' Austria dispone ora infatti di tutta l' Italia centrale, ne dirige la politica, comanda a' ministri, vi esercita la suprema podestà punitrice e la fa da padrone, senza curarsi nè di granduca nè di papa, i quali non possono richiamarsi della durezza del giogo austriaco, perchè sanno che senza di esso il loro regno andrebbe in iscompiglio.

L' Inghilterra ottenne in compenso dell'insulto fatto da un ufficiale austriaco al sig. Mather a Firenze la prossima diminuzione della guarnigione straniera. L' Austria si oppose con tutte le sue forze a questa concessione, perchè era per essa una sconfitta; ma dovè aderire ed alle istanze del *Foreign-Office* ed alle preghiere del ministro Baldasseroni, che in questa circostanza doveva necessariamente parteggiare per l'Inghilterra, non essendo più possibile alla Toscana tenere una guarnigione austriaca tanto considerevole senza impoverire i comuni e consumare fino all'ultimo obolo.

Gli austriaci hanno sempre tenuta la stessa politica in Italia. Accorrono, chiesti e non chiesti, ovunque le dissensioni interne, gli errori dei principi e dei popoli aprono loro la via: ristabiliscono l' *ordine* a modo loro, e trovando che vi si sta bene, non cercano più di andarsene.

I principi italiani, che li invitarono nei loro Stati, se si trovarono in principio soddisfatti di un soccorso che assicurava ad essi un potere tenuto sempre con mano paralitica, ebbero in seguito a riconoscere quanto fossero molesti questi alleati; i quali introdottisi in uno Stato la facevano da signori, ed invitati a desistere dall'occupazione, vi si rifiutavano esponendo i loro servizi, i pericoli della situazione, l' audacia dei rivoluzionari, ed in ultimo il conto del loro credito, che si doveva sempre saldare senza riduzione. Il nostro Stato, Napoli, Toscana, Romagna, tutta l'Italia sanno per esperienza quanto costi l'intervenzione dell'Austria; e la Toscana e lo Stato Romano ne sono tuttavia in prova. Oltre all'appoggio che il dispotismo rinviene negli austriaci, i popoli se ne sentono oltremodo aggravati, perciocchè l' Austria non è generosa come la Francia, che non impone carico al papa ed anzi fa affluire a Roma un po' di danaro. Essa pesa sui comuni, che debbono provvedere il vitto, e sul paese in generale al quale spetta scontare le spese della guerra ed il soldo delle truppe d'occupazione.

Però nell'intervento delle Romagne l' Austria aveva un fine segreto, diverso da quello che la mosse verso la Toscana. Da cinquant' anni essa destreggia per ispogliare il papa del suo poter temporale, e per avere parte nel bottino come l'ebbe nella divisione della Polonia. Tutto il suo studio nelle provincie che occupa è di rendervi viepiù abborrito il dominio clericale, di dimostrare come degradi la società che vi è soggetta, e come qualunque governo sia più sollecito e più intelligente dei bisogni de' popoli, di quello sia il governo papale.

Nè in ciò esagerano: poichè tutti i governi, non escluso il turco, sanno apprezzare gl' interessi degli Stati meglio della corte pontificia e ne promuovono con maggior senno il benessere e la prosperità. Non v'ha esempio di popolo, a cui la natura sia stata più prodiga di favori, ed il cui governo siasi studiato di contrastare con tanta ostinatezza alla natura, non v'ha esempio di tanta inerzia, di tanta miseria e mancanza d' industria, di commercio e di agricoltura come negli Stati romani, e ciò pei vizi dell' amministrazione, per la corruzione de' funzionari, per l'inefficacia delle leggi e l' inettezza della Corte.

Il *Constitutionnel* del 6 corrente ha una corrispondenza da Roma, la quale conferma interamente quello che abbiamo asserito e delle finanze e della quistione dell'occupazione: ecco le sue parole:

» Riguardo alla formazione d'un esercito pontificio, il nostro corrispondente ci ha in parecchie circostanze fatto parte delle sue idee intorno a quest' argomento. Prima di formare un esercito di 18 a 20 mila uomini son necessarie due condizioni, senza le quali il progetto non si può attuare.

» 1. Un accordo fra la Francia e l'Austria, e l'assegnamento di un' epoca per la simultanea partenza delle loro truppe;

» 2. Questo nerbo dell' azione in ogni cosa, il danaro.....

» E sventuratamente il bilancio pubblicato di recente dal pro-ministro delle finanze, il signor Galli, non offre nulla di consolante: un *deficit* di 2 milioni di scudi, ossia più di 10 milioni di franchi, oltre ad un milione di scudi per le spese dell'esercito austriaco, vale a dire, una deficenza annuale di 3 milioni di scudi, o più di 15 milioni di franchi. Quale distanza dalle speranze fondate che il sig. Rossi doveva, se gli fosse stato concesso, esprimere e sviluppare alla ringhiera nel 1848, « di ristabilire l'equilibrio fra le rendite e le spese per mezzo del dono volontario del clero di 4 milioni di scudi. »

» Sopra di che si debbe dunque rigettare tutta la risponsabilità della posizione attuale? Sul pugnale de'rivoluzionari e sulle loro trame incessanti da trent'anni in qua. Ei non conviene dissimularsi, aggiugne il nostro corrispondente, che, se la Francia e gli altri paesi cattolici non vi badano, il partito rivoluzionario, tanto contrario in apparenza all'Austria, avrà finito per fare gli affari di questa potenza in Italia. L'Austria infatti sembra sola in grado di mantenere l'ordine e la tranquillità nella Romagna e di stabilirvi un'amministrazione *intelligente e proba*. Per istanchezza del governo pontificio i romagnoli son ridotti a far voti pel dominio austriaco.

» Nel terminare la sua lettera, il nostro corrispondente ci apprende che, oltre al milione annuo di scudi a carico del governo pontificio per le spese del suo esercito d'occupazione, l'Austria ha domandato per le spese della guerra, un' indennità, di cui non si conosce precisamente la cifra, ma sulla quale essa ha per certo e di recente ricevuta una somma in conto »

Se il *Constitutionnel* si fosse limitato a riferire i fatti, non vi sarebbe a contraddirgli; ma esso vi aggiunse alcune considerazioni che non possiamo lasciar passare sotto silenzio.

Il dissesto delle finanze pontificie non è cosa recente: essa è cominciata dopo che il cardinale Consalvi si ritirò dal governo, e pel disordine della mal' amministrazione i disavanzi andarono di anno in anno aumentando, nè i prestiti, nè le nuove contribuzioni ed imposte valsero a colmarli. L' ingegno dell' illustre Rossi era senza dubbio tale da riordinare le finanze non che delle Romagne, ma di un grande Stato; però egli non avrebbe potuto a lungo andare superare gli ostacoli che attraversavano la sua politica e che gli sbarravano la via a qualsiasi riforma. E questi ostacoli non gli venivano opposti tanto da' repubblicani, quanto da' reazionari, i quali più infanatichiti nelle loro idee ed acciecati dalla brama di ricuperare un potere di cui hanno sempre abusato, non erano molto circospetti e delicati nella scelta de' mezzi per riuscire.

Il *Constitutionnel* accagiona il partito rivoluzionario della misera situazione in cui è ora lo Stato romano. Ma il foglio del dottor Véron ha dimenticato di dirci a qual partito rivoluzionario voglia alludere. Perciocchè nelle Romagne vi sono due partiti, avversi per principii e per tendenze, ambidue i quali meritano l'appellativo del *Constitutionnel*.

Diffatto sono rivoluzionari coloro che vogliono dare a questa parte d'Italia un ordinamento contrario alle abitudini ed alle tradizioni del popolo e degli altri Stati della penisola e che credono non poter migliorare le popolazioni senza travolgere le idee e mettere tutto sossopra, come sono rivoluzionari i gesuiti ed i loro affigliati, i quali dal 1848 a questa parte sudano a disordinare gli Stati liberi e costituzionali.

Noi propendiamo a credere che il *Constitutionnel* abbia avuto intenzione di accennare ai rivoluzionari della seconda specie, che ora sono padroni di Roma e fanno quanto umanamente possono per rendervisi più odiati e togliere ogni mezzo di conciliazione. Nè poteva accennare ad altri affermando che il partito rivoluzionario si adopera a vantaggio dell'Austria. Se per lo addietro v'erano città che infastidite delle prepotenze dei funzionari pontificii e per la poca sicurezza del vivere, preferivano gli austriaci ai soldati ed ai magistrati del papa, ora, che hanno esperimentato che cosa significhi signoria austriaca non ve n'ha più alcuna che la tollererebbe, potendo sottrarlesi, e quanto asserisce il giornale parigino dei voti che fanno i romagnoli pel dominio dell'Austria, non ha alcun fondamento e contrasta e coi loro sentimenti e colle loro convinzioni. Bensì essi confondono nella loro avversione potestà temporale del papa ed austriaci, perchè reputano e questi e quella, cagione primaria dei loro mali e delle loro miserie.

È pur mirabile la sentenza del corrispondente del *Constitutionnel*, che l'Austria sola possa istituire nelle Romagne un'amministrazione proba ed intelligente. Onde sostenere questa opinione converrebbe che l'Austria ci avesse date prove del suo senno e della sua probità nell'amministrazione. Ma dove le cercheremo? Nell'Austria stessa, ove, da quattro anni la *Gazzetta di Vienna* e la *Gazzetta di Milano* annunziano che si sta ripristinando l'ordine, senza che mai siasi riuscito ad introdurre un raggio di luce nella contabilità e nell'amministrazione delle finanze, ed a fare stare nei dovuti limiti il potere militare? Un governo che è nei proprii Stati servo del dispotismo della spada, come potrà ristabilire l'ordine amministrativo negli altri paesi?

Sì l' Austria che il papa crediamo incapaci a tale bisogna, epperò il disordine continuerà finchè non si venga alla misura temuta dagli uni e desiderata dagli altri, e richiesta dalla ragione de' tempi, alla secolarizzazione del potere temporale. Le inquietudini e le febbri delle Romagne, come delle altri parti d' Italia, non provengono da passioni cupide, dal socialismo e dal comunismo che non vi hanno elementi; ma dalla sua infelice condizione politica. Lo Stato romano è angustiato dagli stranieri che vi furono chiamati dal papa, e da' funzionari che vi sono nominati e sostenuti dal papa. Qual meraviglia adunque se rivolge le sue armi contro la podestà temporale del papa? Aspirando al diritto di vivere e di sviluppare le sue forze morali e materiali col sussidio delle libertà di cui godono i popoli civili, esso debbe cercare di atterrare la barriera che contrasta alla nobile sua tendenza. L' Austria che non ignora queste inclinazioni le appoggerebbe, se mai credesse farne suo pro; ma e per l' opposizione degli altri governi e per l' odio delle popolazioni non potendo riuscire nel suo intento, vuol almeno impedire una nuova rivoluzione che potrebbe estendersi agli stati ad essa soggetti; e per quanto le corrispondenze ed i giornali francesi vadano affermando prossima l' evacuazione degli Stati romani, noi persistiamo a crederla tuttavia un problema, il quale non si risolverà fra breve, sia per la malizia dell' Austria, sia perchè il papa non può radunare un esercito sufficiente a far le veci dei francesi e degli austriaci.

UNA CONTROVERSIA SINGOLARE. La *Patria* in un momento di buona ispirazione ha detto una grande verità, non nuova nè peregrina, ma che non attendevamo pronunciare dalle sue labbra. Questa verità è che il clero in generale è ignorante, e che l' ignoranza non è in esso cosa recente, ma troppo antica. Che vi pare, o lettori, di tal confessione della *Patria*? Non vi sembra di sognare? Eppure è così, l'autorità della *Patria* in siffatta materia è irrecusabile quanto la sua ingenuità è lodevole.

Ma l' *Armonia*, la quale vuole darci coi fatti quotidiana prova della verità dell'asserzione della *Patria*, ma non acconsentirà mai ch' altri il dichiari, non potè sofferire in pace l' asserzione della sua sorella, ed amorevolmente ne la riprese. È il secondo avvertimento che la *Patria* riceve dall' *Armonia*. Badi di non incorrere in un terzo, perchè alla ammonizione si potrebbe aggiugnere qualche pena disciplinare.

LE AVVENTURE D'UN PIFFERO

(*Continuazione, vedi il num.* 216.)

II. — IL DESERTO.

Roquet cominciava a vederci un po' chiaro, nella sua prigione. È noto come gli occhi acquistino sempre maggior perspicacia mano mano chè si vanno avvezzando alle tenebre. Così poco a poco egli veniva a distinguere molti oggetti che fin allora gli erano sfuggiti. Il sotterraneo stesso poi lo trovò assai più largo di quel che non avesse sulle prime pensato. Aveva la forma di una cisterna, il cui centro si arrotondì a maniera di volta. Non pareva ch' essa avesse servito alle inumazioni, poichè il suolo non era sparso di nessuna umana reliquia. Le pareti erano state fabbricate con molta precisione; nulla si era risparmiato per farne un' abitazione conveniente. Gli ospiti soli vi mancavano. Non avresti nemmeno potuto notare le vestigia della processione delle fiaccole; vestigia, che sono pure il carattere distintivo di tutti gli ipogei e di tutte le catacombe dell' Egitto.

La visita ai morti in giorni solenni era, per l'antica religione de' jerofanti, di stretto cerimoniale, ed è tanta la potenza conservatrice di questi sotterranei che vi sussiste ancora l' impressione del fumo, prodotto da quelle torcie or son più di tre mila anni.

A furia di frugare in tutti i canti di quel tenebroso recinto, Roquet riuscì a discoprire un passo mascherato intieramente dallo sporgere della muraglia. Era un adito tanto augusto che egli, benchè fosse molto esile di corpo, non potè entrarvi senza un po' di sforzo. Lo preoccupava d' altronde un timore istintivo. Temeva egli di incogliere in qualche nuovo trabocchetto e, così, di piano in piano, andar cadendo fin giù nelle viscere della terra. Tuttavolta la curiosità la vinse sopra la paura; facendosi ancor più sottile, potè varcare il corridoio, che veniva gradatamente allargandosi e lo mise in una lunga galleria rischiarata da spiragli, praticati ad intervalli e della stessa forma di quello, entro il quale egli aveva fatto il capitombolo. Ma questa galleria era popolata! Due lunghe file di mummie, disposte a ridosso delle pareti, sembravano guatare con occhi fissi e severi quell' importuno visitatore. Il nostro piffero non era poltrone; egli sapeva bravamente andar incontro al fuoco nè si lasciava sbigottire dal fischiar delle palle o dal fragor del cannone. Eppure ebbe paura. La morte non gli si era mai fatta innanzi sotto quell' aspetto, con quel corteggio di rappresentanti. Solo essere vivente, com' egli si credeva, in mezzo a quei cadaveri, la sua immaginazione mise insieme dei fantasmi, credette veder animarsi i loro occhi, le loro teste muoversi. Il silenzio stesso di queste catacombe lo spaventava. Il piffero desiderava i pericoli del campo di battaglia.

La paura è ingegnosa. È osservazione assai volgare. Roquet ebbe dunque ricorso a tutti gli spedienti che la paura suggerisce. Tossi, si purgò il naso, si mise a parlare ad alta voce e chiamò per nome tutti i musici suoi confratelli. Ma la sua voce non giunse sino a loro, ed essi quindi non gli risposero. Volle egli allora ritornare sui suoi passi; ma una forza quasi insuperabile lo teneva là inchiodato in mezzo a quella comitiva di morti. Avresti detto ch'egli non volesse dare a quelle mummie lo spettacolo della sua fuga e che temesse d'essere accompagnato nella sua ritirata dalle loro beffarde risa. In questa gli venne un pensiero. Aveva in tasca il suo piffero. Perchè non eseguirebbe una serenata di stile francese in onore di quei venerabili sudditi dei Faraoni? Il piccolo concerto avrebbe pure avuto il doppio vantaggio e di distrar lui dalla sua apprensione e di mettere i suoi compagni sulle orme della sua sotterranea odissea. Detto fatto; ecco ch'egli prelude colla *Marcia dei Tartari* e l'emozione interna aggiunge alla sua già perfetta esecuzione ancor novelle qualità. In alto, d'altronde, lo avevano sentito e lo seguivano mano mano ch'egli andava indicando col suono la propria posizione. Roquet, alquanto riavutosi d'animo, fece meraviglie e sfiorò tutte le bellezze del suo repertorio, dal *Re Dagoberto* fino a *Caron ti chiama*, famoso coro dell'*Alceste* di Glück. Se non che, sulle ultime modulazioni di quest'aria sinistra, gli parve che le mummie delle gallerie si fossero commosse, e, sbigottito della sua evocazione, prese a guardarsi paurosamente intorno. Poco a poco, infatti, era avvenuta come una rivoluzione fra quei cadaveri, disposti nell'ombra la più oscura; e, proprio nel momento in cui il povero piffero rispondeva alla chiamata dei suoi compagni, che eran giunti con nuovi argomenti di scampo, proprio in quel momento due occhi d'uomo vivente dardeggiarono sopra di lui, e due nerborute braccia lo afferrarono e lo tradussero in un sotterraneo contiguo, che era morto ad ogni luce. Quei del di fuori ebbero allora un bel chiamare e richiamare: Roquet non diè più segno di vita. Due devoti amici, un clarinetto ed un triangolo, si fecero calare per mezzo di corde nel sotterraneo, lo percorsero in tutti i sensi, visitarono i più piccoli meandri, ma non venne lor fatto di scoprir nulla. Ben vi fu un momento in cui parve loro di udire, nella direzione di una tenebrosa cavità, qualche nota dell'aria favorita della vittima: *No! Ninetta non m' inganna*, dell' *Indovino*; e, mossi a quella parte, forniti di grosse torcie, cercarono coll'attenzione la più accurata e ridomandarono a più riprese Roquet a quel

In Francia, alla terza ammonizione il giornale viene sospeso: noi non conosciamo la regola che segue l'*Armonia* verso i giornali suoi subalterni, ma potrebbe ben darsi che s'attenesse alla legge di Francia. In tal caso che ne sarebbe della *Patria?*

Però, qualunque cosa possa avvenire, rimane ormai fuori di contestazione che la *Patria* concorda con noi nell' asserire che la generalità dei preti è ignorante e persiste nella sua affermazione, a malgrado de' rimproveri del foglio clericale, suo compagno e maestro.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 6 *agosto*. Leggesi in alcune corrispondenze di Parigi:

» L'avvenimento del signor Drouyn de Lhuys al ministero degli affari esteri dovrà affrettare senza dubbio la soluzione d' una grande faccenda (che non è l'impero), faccenda molto attesa e che era mascherata (in modo assai trasparente) dalle feste di Strasburgo. Dei sacrifizi che non sono unicamente politici sembrano essersi già fatti, per quanto dicesi, a questo progetto dinastico, l'epoca del quale è molto vicina. »

» Si parlò molto d'amnistia per il 15 agosto. Non vi avrà amnistia propriamente detta. Solamente saranno accordate grazie individuali a tutti quelli che acconsentiranno di indirizzarsi alla generosità del presidente.

» Si conferma nel modo più positivo che firmando la destituzione dei consiglieri di Stato, che hanno *mal* votato nell'affare dei beni della famiglia d'Orleans, il signor Fould subì una condizione imposta dal presidente al suo ritorno al ministero. »

» Il libro del signor Proudhon ha scossa l'apatia alla quale sembrava in preda il pubblico parigino. L' illustre socialista accetta il fatto compiuto e per non mancare alla sua abitudine paradossale, sviluppa in 300 pagine questa tesi, cioè, Luigi Napoleone è l'uomo delle idee rivoluzionarie, che il due dicembre non è che un periodo della rivoluzione sociale e la preparazione del trionfo della democrazia.

-- Il ministro della polizia generale ha diramata una circolare ai prefetti, per chiamare la loro vigilanza e la loro severità sulle pubblicazioni clandestine. Lo scopo particolare di questa circolare è di additare ai prefetti un nuovo mezzo adoperato, dicesi, dagli avversari del governo per combatterlo. Pare che *pamphlets* e libelli, dati fuori il più spesso dalla stampa estera ed abilmente sottratti alla vigilanza della dogana, siano introdotti in Francia e sparsi a profusione nelle provincie. Questi libelli sono mandati per la posta ed a domicilio, sotto nomi veri o falsi, nascosti in balle di mercanzie. Nulla di più svariato e curioso degli stratagemmi inventati per questa propaganda. Così, dice la circolare, libri, che si presentano sotto un titolo inoffensivo e conosciuto, quando poi si percorrono, lasciano apparire, intercalate fra alcuni fogli irreprensibili, delle pagine consacrate alle dottrine, che si vogliono dissimulare ed insieme diffondere. Ciò che dà maggior gravità a questa manovra, gli è che esse sono il più spesso praticate per rapporto a funzionari pubblici.

È abbastanza naturale che questi nuovi mezzi d'opposizione e di propaganda abbiano chiamata l'attenzione del governo. E noi non gli contesteremo certo il diritto di premunirsi e difendersi contro queste guerre sotterranee.

(Débats)

-- Il trattato di commercio esistente fra la Francia ed il Belgio spira il 10 agosto. Da parecchi mesi si tengono negoziazioni fra i rappresentanti dei due governi per la rinnovazione di questo trattato, con quelle modificazioni ed adozioni, la cui convenienza fu fatta conoscere dall'esperienza. Sgraziatamente, la crisi ministeriale sopravvenuta nel Belgio non ha lasciato che si arrivasse in tempo utile alla conclusione d'un nuovo trattato; ed in tale contingenza si tratta di provvedere, con una convenzione provvisoria, alle più urgenti necessità, di maniera che non siano interrotti i rapporti fra i due paesi. Ecco, dietro le nostre informazioni, quali sarebbero le basi di questa convenzione provvisoria.

Il trattato sarebbe prorogato per sei mesi, cioè fino a gennaio 1853. Il governo francese pone, come condizione *sine qua non* della rinnovazione, l' introduzione d' un articolo per la soppressione della contraffazione letteraria. Il governo belga accetta in principio questa soppressione, ma domanda un compenso, su cui non si è ancor d'accordo. Ecco in che termini si trovano i negoziati.

(Patrie)

INGHILTERRA

Londra, 5 *agosto*. Ecco quale sia il risultato dell'inchiesta giudiziale sui disordini di Stockport.

Due individui, per nome Giorgio e William Walker, che, nascostisi subito dopo i tumulti, si erano però costituiti prigioni verso la fine dell'inchiesta, subirono lunedì un interrogatorio. Non si aveva più altro che ad esaminare i gravami che erano emersi sul loro conto. Venti prigionieri, di cui dieci inglesi e dieci irlandesi, furono mandati ai tribunali per esser sottoposti a giudizio.

Si formò un comitato incaricato di raccogliere fondi per pagare le spese della difesa dei prigionieri inglesi. A quest'uopo si deve tenere un gran *meeting*.

— Il palazzo di Anversa fu intieramente decorato e ristaurato per ordine del re Leopoldo, onde accogliere i suoi illustri parenti la regina Vittoria, ed il principe Alberto.

Sabbato, giusta ogni apparenza, la regina ed il principe s' imbarcheranno sul yacht *Victoire-and-Albert* per la corte del Belgio.

(Morning-Advertiser)

— Furono citati innanzi al magistrato di polizia di Bowstreet tre individui per aver rifiutato di conformarsi al regolamento del nuovo atto sulle case di pigionanti ordinari. Fu constatato che, in Church-Lane, una sola camera era occupata da 14 persone coricate su quattro letti, in mezzo al putridume ed agli insetti.

Nel primo letto giaceva una donna, una ragazza di 16 anni, un ragazzo di 14 e tre fanciulli da 8 a 10 anni. Nell' altro letto, un uomo con sua madre. Nel terzo una donna, una ragazza di 13 anni, un'altra di 10, e due fanciulli da 6 a 8 anni. Nel quarto infine, un uomo, sua moglie, due ragazze di 11 e di 9 anni, un fanciullo di 6 anni ed una bambina di 4 anni. Il prezzo dell' alloggio era di un scellino per settimana. In una camera, buona al più per sei persone, v' ebbero fin anco cinque famiglie, cioè 24 persone. Nessun' acqua nelle case. I pigionanti furono condannati ad un' ammenda di 40 sh., e in difetto di pagamento, ad otto giorni di prigione per contravvenzione ai regolamenti. In un' altra camera vi erano 4 letti. Lo stesso letto accoglieva un uomo, sua figlia di 14 anni, ed i suoi tre figli di 16, 14 e 10 anni. Un altro letto un uomo e sua sorella di 22 anni. Fu dato ordine dal magistrato di far sgombrare tutta questa gente.

(Morning Chronicle)

— Si dice che ora di 1,500 tessitori, attualmente senza lavoro a Paisley, 1,200 vogliano emigrare. Questa cifra rappresenta almeno 6000 individui, tenendo conto di tutti i membri delle loro famiglie.

(Morning Herald)

AUSTRIA

Vienna, 31 *luglio*. I rapporti dei fogli esteri che non s'accordano colle manifestazioni della stampa austriaca intorno al viaggio dell' imperatore in Ungheria, hanno provocato la suprema indegnazione della *Corrispondenza austriaca*, e dato occasione alla medesima per un articolo, nel quale vengono riprodotte tutte le frasi già usate, e attribuite ai nemici dell' Austria, tutte le notizie opposte.

Il foglio litografico ufficiale non nega che in Ungheria sussista ancora qualche opinione politica e qualche spirito di partito avverso, ma essa non vi vede che un pregiudizio. Che non si possano in alcun modo tollerare a Vienna le relazioni sfavorevoli del viaggio dell' imperatore in Ungheria, ne è una prova il sequestro del *Globe* avvenuto il 27. Probabilmente l'avviso era già venuto col telegrafo da Londra, poichè tutto il pacco fu immediatamente sequestrato appena giunto alla posta.

Per l' ulteriore riunione dell' Italia centrale in una lega commerciale e doganale procedono le trattative, alle quali sono stati chiamati uomini di fiducia da Parma, Modena e Toscana. Le trattative si tengono a Vienna.

Il governo prussiano ha domandato all'Austria la somministrazione di 20,000 quintali di sale in più della quantità consueta; il governo austriaco accedette tosto alla domanda e diede ordine di erigere nuove opere in Berlocho per la produzione della maggior quantità.

La Prussia ha motivato la sua domanda sulla necessità di un maggior consumo di sale per l'allevamento del bestiame, attesa la deficenza di foraggi di buona qualità.

(Gazzetta tedesca di Francoforte)

La *Gazzetta delle Poste* in Augusta assicura essere informata da buona fonte che la procedura accusatoria presso i tribunali austriaci dovrà cessare, e che vi sarà sostituita la procedura inquisitoria, come era in uso prima del 1848.

L' inviato prussiano conte Arnim-Heinrichsdorf ebbe il 30 una conferenza col ministro degli esteri conte Buol Schauenstein, e ha ripreso definitivamente il suo posto.

Il nunzio apostolico alla corte imperiale, mons. Viale Prelà, è partito il 31 per Eggenburg per procedere al reinstallamento dei liguoriani nel loro convento che avevano dovuto abbandonare nel 1848 e che ora fu loro restituito mediante patente imperiale. Domani i rev. PP. riprenderanno possesso del loro convento, per vivere nel medesimo secondo le regole del loro ordine, e specialmente per istituire delle missioni.

Per speciale chiamata dell' arcivescovo di Vienna tre preti di quell' ordine terranno la prima missione per la diocesi viennese nella casa di pena situata nella Leopoldstadt. La vista di questi reverendi PP. sarà un vero refrigerio per i buoni viennesi, che di tal genia hanno conservato una memoria non dissimile a quella che lasciarono tra noi i gesuiti, di cui essi sono degni confratelli.

La *Gazzetta d'Augusta* rompe pure una lancia in favore del preteso entusiasmo ungherese per l'imperatore contro le notizie opposte date dai fogli tedeschi. Anche in questa circostanza è però notevole che in mezzo alle frasi stereotipe dei fogli semi-officiali dell'Austria, si ammette esservi un partito avverso, ma si pretende che esso è in minoranza e che va ogni giorno scemandosi. Secondo la *Gazzetta d'Augusta* questo partito sarebbe composto di radicali e di sognatori d' indipendenza, appartenenti alle classi *pericolose* della città e ai frequentatori di caffè, indi di una parte del clero e di una frazione della nobiltà. Lasciando da parte la questione del numero, pare da questa stessa indicazione che l'opposizione sia penetrata pressochè in tutte le classi della popolazione.

— Si scrive da Pesth in data 31 luglio alla *Gazzetta d'Augusta*:

» Da tutte le parti del paese giungono le più orribili notizie sopra rapine ed omicidii. Si narrano scene che non s' incontrano altrove, fuorchè in mezzo ai selvaggi delle foreste americane. Il 13 ad Orkenys fu sorpreso il parroco nella notte da sei uomini armati, legato e derubato di ogni suo avere in mezzo ai più spaventevoli tormenti. I canibali gli laceravano le carni colle tenaglie e gli tagliavano le piante dei piedi.

» A Rat, sul Danubio inferiore, un ricco possidente fu aggresso e derubato da due individui, nei quali più tardi si riconobbero il giudice e il notaio del paese.

» Non passa giorno in cui i gendarmi non facciano qualche arresto di ladri e grassatori, e siccome questi personaggi si difendono disperatamente, accade non di rado che i gendarmi, quando sono isolati, rimangono vittima del loro zelo. Il comando militare ha dato quindi l'ordine che non debbano mai andare in perlustrazione meno di cinque uomini insieme, e per far più presto a purgare il paese, si sono mandati in quelle parti 200 ulani.

» Il giudizio statario di Szegedin fece, il 24, eseguire la sentenza di morte sopra tre famosi ladri; qui a Pesth un omicida subì nel medesimo giorno la stessa pena. Sono specialmente le foreste di Bakony il teatro delle rapine e la dimora dei ladri. Un triste appendice a questi mali sono i molti incendii che avvennero nel corso dell'estate. I villaggi Nagy-Abony, Csabai, Keresstur, Percoppa furono preda delle fiamme. Nella città montanistica Einsiedl, distretto di Zips, furono ridotte in cenere entro due ore 114 case, 144 cascine, e 4000 quintali di fieno; 150 famiglie rimasero senza tetto esposte alla più squallida miseria. »

— Le negoziazioni intavolate fra l'Austria e la Russia per la congiunzione delle linee telegrafiche dei due imperi, furono condotte a termine.

La Russia accetta le disposizioni dell' associazione dei telegrafi tedeschi, senza accedere definitivamente a questa unione, a condizione però che la spedizione dei dispacci particolari per telegrafo, in Russia, non sia provvisoriamente autorizzata che per le borse.

GERMANIA

Cassel, 1 *agosto*. Il consigliere Koch e il negoziante Weiss, che come membri del consiglio di Stato dovrebbero prestare il giuramento sulla nuova costituzione ottriata, si sono rifiutati di farlo, e invitati in modo perentorio per il 31 luglio al palazzo di città per quest'oggetto, avendo il governo respinti i motivi addotti siccome inammissibili, non sono comparsi, ma hanno introdotto un gravame presso il ministero degli interni contro questo procedimento. La rivoluzione in veste da camera e pantofole, come fu chiamata la rivoluzione dell'Assia, non è ancora terminata.

Quella gente non può abbandonare l' idea che

---

tetro labirinto. Tutto fu indarno. Roquet era proprio scomparso.

Ecco come si spiega il rapimento di Roquet. Per lungo tempo fu esso l' oggetto di ipotesi sovrumane da parte dei soldati d'Egitto. Il triangolo e il clarinetto, che eran calati nel sotterraneo per veder di soccorrerlo, condirono il loro racconto di qualche po' di maraviglioso, onde far maggiormente risaltare il loro coraggio. Il triangolo pretendeva aver vista una banda di demoni, che avevano attratto il povero piffero in un baratro, ov'egli s'era con essi inabissato; il clarinetto, uomo spregiudicato, attribuiva la sua disparizione ad una di quelle porte segrete che chiudonsi da sè dietro i visitatori imprudenti. Ma tutto il corpo musicale, anzi tutta l'armata, conveniva in ciò che Roquet, la perla dei pifferi, era morto. Il 69° quindi lo ebbe surrogato.

Non pertanto quest'opinione era falsa; Roquet vivea ancora. Si è visto più sopra come gli arabi visitino spesso le tombe della pianura di Sakkarah. Nessuno meglio di loro ne conosce la topografia sotterranea. Quasi tutte queste gallerie sono in comunicazione le une colle altre, e formano un misterioso labirinto, di cui le tribù nomadi della Libia conoscono tutti i meandri e gli accessi. Questa necropoli ha parecchie uscite verso il deserto; e, quando i Beduini prevedono che sta per levarsi il *simoun*, accorrono colle lor tende a queste catacombe e si accomodano a vivervi da trogloditi per alcuni giorni. Volle il caso che una accolta di questa gente abitasse que' sotterranei, quando vi cadde miseramente il nostro Roquet. Se il piffero del 69° non avesse voluto far prova de'suoi talenti, del resto veramente rari; non avesse voluto deliziare della sua armonia le mummie disposte all'intorno, è probabile che la sua presenza non sarebbe stata avvertita; ma i suoni dello stromento chiamarono gl'indigeni, che, impadronitisi del povero musico, lo sottrassero facilmente ad ogni ricerca.

Roquet non era dunque morto, ma trovavasi in balia dei Beduini; la quale non era guari migliore ventura. È grande il fanatismo religioso di queste tribù, che d'altronde, a quell'epoca malaugurata pel piffero del 69°, non erano ancora tenute al dovere dal terrore delle nostre armi. Tutti dunque sul bel primo avvisarono che egli dovesse essere immolato: chi per pregiudizio religioso, chi per precauzione.

Ma la giovinezza di Roquet lo ebbe salvo. Le donne delle tribù si fecero ad intercedere, per lui, e fu risparmiato. Il cheik lo assunse al proprio servizio e tutto andò alla meglio, salvo che il tristarello del piffero dovette ben presto difendersi dalle bontà del suo signore, non meno pericolose de'suoi rigori.

La tribù, in cui esso aveva incolto, era quella degli Hennadì, una delle più potenti del deserto libico. Una parte sola di questa erasi spinta alla discoperta fin dentro il paese coltivato; il resto era attendato a due giornate dal Nilo, nella vallata del Fiume-senz'acqua. Quando fu giunta la notte, il cheik, la sua gente e le sue donne uscirono dalla sotterranea necropoli e presero la via del gran deserto.

Pensate l' apprensione del nostro eroe. Che cosa sarebbe stato di lui, che trovavasi in balia di quei briganti, abbandonato ad un destino misterioso? Ben è vero che gli si era lasciata la vita; ma una vita schiava, vagabonda, esposta ad ogni sorta di privazioni. Fintanto che durò la notte, il sentimento della sua triste posizione fu in lui men vivo; ma ohimè! qual brutta scena si presentò a' suoi occhi quando si fe' giorno!.... Trovavasi in mezzo ad un centinaio di Beduini armati di picche, di sciabole e di fucili. Da qualunque parte volgesse lo sguardo non vedeva che figure assassine, avviluppate in bianche tonache. Avresti detto una turba di fantasmi. Allato a lui, a cavallo di asini, venivano le donne, vestite di stoffa bruna. Alcuni camelli, che portavano le provvigioni, chiudevano la carovana; ed egli era stato inforcato sul collo di uno di quest' animali. Povero piffero del 69°! Il moto della bestia gli dava una nausea simile al mar di mare; tanto è vero che il camello giustifica sotto tutti i rapporti il suo sopranome di *vascello del deserto*.

E poi qual prospettiva! Erasi nel cuor della Libia; le poche ondulazioni delle sabbie rompevano sole la monotonia di quell' orizzonte giallognolo; il sole si faceva già alto e cominciava ad infuocar le arene, che parevano sfavillare sotto la sferza de' suoi raggi. Il calore era tale che, se tu avessi tuffato un uovo in quelle sabbie, l'avresti visto cuocere sul momento. Non acqua, non erba, non alberi. Solo di tanto in tanto qualche esile dattero, che era come la pietra miliaria di quelle vaste solitudini. Roquet ne restò annichilito. L'atmosfera lo soffocava; il suolo giallastro lo percuoteva di riverberi insopportabili; il suo stesso camello gli era odioso. Tre volte si lasciò apposta cader a terra, e tre volte fu raccolto semianime. Infine lo ebbero assicurato sulla bestia con una corda, a guisa di un vero pazzo.

Al primo pozzo che si trovò si fe' sosta. Vi era là qualche po' d'ombra e di frescura. Un grosso fico e tre sicomori avevan messa radice in quel luogo selvaggio e contendevano all'uomo la poca acqua della cisterna. Si tolse Roquet dalla sua travagliosa cavalcatura e lo si fè partecipare al comune pasto, che consisteva in datteri e biscotto. Singolare veramente questa umana natura! Non appena potè il piffero tirar il fiato a suo miglior agio, gli ritornò l'appetito, e fece onore all'ordinario dei Beduini più di quello che non si sarebbe dovuto aspettare.

nello Stato debba predominare il diritto, e non vuole adattarsi al governo di fatto e della forza.

Ad un libraio di Lipsia è stata negata dal consolato generale austriaco la vidimazione del passaporto per recarsi in un luogo di bagni in Boemia. Lo stesso divieto si estende a tutti quelli che presero parte come volontari alla guerra dello Schleswig-Holstein.

PRUSSIA

Berlino, 3 agosto. Il ministero degli affari ecclesiastici ha trovato motivo di ricordare che gli studenti di teologia prussiani hanno d'uopo di uno speciale permesso per frequentare un istituto diretto da gesuiti; nello stesso tempo ha dato l'ordine di non permettere a gesuiti esteri, e a sacerdoti forestieri stati educati dai gesuiti di prendere domicilio in Prussia.

Un soldato russo, appartenente alla guardia di confine, presso Tilsit ha inseguito sul suolo prussiano un individuo, supponendo che fosse contrabbandiere, e lo ha ucciso con un colpo di fucile. L'ucciso è suddito prussiano; il soldato fu tosto arrestato e condotto in carcere dalle autorità prussiane.

La guardia dei confini russi è stata rinforzata per parte della Russia, e ad ogni 250 passi havvi un casotto di guardia con due cosacchi.

— L'ambasciatore di Sassonia alla nostra corte, il conte di Hohental, ebbe oggi una conferenza con Manteuffel, presidente del consiglio, sulla questione della dogana. Egli ha date le più soddisfacenti assicurazioni sull' intenzione del governo sassone circa la ricostituzione dello Zollverein. Questa conferenza non era ufficiale, attesochè l'ambasciatore non ha ancor rimesse al re le sue credenziali.

— Corre voce che vi sarà un campo di manovre prusso-russe sulle frontiere della Prussia orientale.

— In una circolare alle autorità da lui dipendenti, il ministro dei culti loro ricorda di nuovo che i gesuiti esteri non hanno il diritto di fondare stabilimenti in Sassonia. *(Corr. part.)*

RUSSIA

Si scrive alla *Gazzetta di Breslavia* dai confini polacchi, 28 luglio:

» Nella città di Kozieglow, situata a poca distanza dai confini prussiani, accadde una scena assai comica in occasione dell'ultimo mercato che pose il terrore fra tutta la popolazione barbuta, essendo stato eseguito d'ufficio il taglio della più bella e più lunga barba che vi esisteva.

» Nella Polonia è in vigore la legge che tutte le persone al disotto dei 60 anni, che vogliono portare la barba, specialmente sotto il mento, devono annunciarsi all'autorità che impone per questo titolo una tassa, e rilascia al portatore una carta di sicurezza per quella maschile prerogativa. Chi non ha pagata la tassa per la sua barba, non ha il diritto di portarla, e il contravventore paga una multa. All'ultima fiera di Kozieglow erano comparsi molti barbuti dell'antico testamento, e il presidente o borgomastro diede improvvisamente l'ordine di chiamare al palazzo di città tutte quelle barbe, e di richiedere la presentazione delle relative carte di sicurezza. Quelli che ne erano muniti, furono dimessi senza molestia, all'incontro quelli che avevano pensato di poter conservare la barba per diritto naturale, e non avevano perciò creduto di munirsi di quel documento, incorsero il giudizio statario del barbiere, che era pronto a questo fine. Le più ampie barbe caddero sotto il rasoio, e la procedura fece una tale impressione, che molti di quelli che portavano la barba senza il prescritto permesso abbandonarono le loro merci, e si diedero alla fuga, piuttosto che esporsi al pericolo di subire la medesima operazione. »

SPAGNA

Madrid, 31 luglio. Ebbe luogo in quest'oggi l'aggiudicazione della strada ferrata da Aranjuez ad Almanga. Il governo aveva fissato il tasso di 220 milioni di reali. Furono fatte diverse profferte, una dai signori O'Shea e Comp. di 219 milioni di reali, e un'altra dal sig. Josè Campes di 200 milioni. Il sig. Josè Salamanca offerse 190 milioni di reali, cioè 20 milioni di meno del tasso fissato dal governo. Questa profferta fu accettata come più vantaggiosa di tutte le altre.

L'aggiudicazione ebbe luogo al ministero dei lavori pubblici sotto la presidenza del sig. Ezesa direttore.

L' *Ordine*, giornale ministeriale, ha cessato dalle sue pubblicazioni, per la ragione che il governo a partire dal 1° agosto non vuole nessun altro organo ufficiale o semi-ufficiale, fuori della *Gazzetta*, probabilmente per economia.

Si annuncia in quella gazzetta che tornerà comparire col 1° agosto il giornale *La Nacion.* *(Heraldo)*

AMERICA

Si sono ricevute coll' *Atlantico* delle notizie di Nuova York sino al 24 luglio. I giornali americani sono pieni di particolari sopra una differenza insorta fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, di cui si parlava fin dal suo primo arrivo.

Si tratta della determinazione presa a Londra e significata al gabinetto di Washington, di far rispettare in avvenire in tutto il rigore dei loro limiti le pesche britanniche sulla costa americana.

Questa risoluzione del ministero inglese ha prodotto una sensazione tanto più viva in quanto che una lunga tolleranza e la forza dell'abitudine aveano da lungo tempo fatto perdere di vista ai pescatori americani la distinzione di proprietà che si è così bruscamente richiamata in campo. D'altra parte, l'annunzio inaspettato della risoluzione del gabinetto inglese fu immediatamente appoggiato dall'invio di una considerevole forza navale per cogliere i contravventori dovunque si trovino.

Questo affare fu già argomento di una nota del sig. Webster, e di una discussione animata nel congresso, in cui si adottarono i provvedimenti più violenti. Coll'audacia sovente dimostrata dalla politica americana, non si può sapere ciò che potrà succedere.

STATI ITALIANI

DUCATO DI PARMA

Parma, 2 agosto. Il ministero, in virtù della speciale sovrana autorizzazione a lui data, ha approvato il contratto con cui alla società anonima per la strada ferrata dell'Italia centrale costituitasi in Firenze, e rappresentata in Modena da tre mandatarii del suo comitato, i signori ingegnere Salvatore Caccianino, Giuseppe Fumagalli, ed Enrico Rodolfo Schiuta, è stata fatta dalla commissione internazionale la concessione della predetta strada ferrata.

Essa strada per una parte andrà da Piacenza per Parma, Reggio, e Modena a Bologna, indi o a Prato od a Pistoia come si riconoscerà in seguito essere più conveniente, e per l'altra parte andrà da Reggio al Po presso Borgoforte. *(Gazz. di Parma)*

LOMBARDO-VENETO

Scrivono da Milano alla *Gazzetta Piemontese:*

» Pompeo Litta è da tre giorni moribondo, sempre però a sè presente, e scrive e parla, e ha voluto, dopo il suo olio santo, si celebrasse il matrimonio di sua figlia. »

Venezia. Venne istituita una flottiglia nelle lagune di Venezia, non che un corpo di laguna.

Verona. I gesuiti insistono presso il municpio onde riassumere la cura del ginnasio, come pel contratto del 1838 l'avevano avuto fino alla rivoluzione di marzo, sostenendo che quel contratto non è sciolto, ma sussiste tuttavia nel suo pieno vigore.

Il provinciale della compagnia ha scritto al consiglio comunale in questo senso; ma il consiglio non ebbe il coraggio eroico di prendere una risoluzione in favore de' rugiadosi. Intanto, perchè meglio si diffonda l'istruzione, il collegio continua ad essere occupato dalle truppe.

STATI ROMANI

Roma, 4 agosto. È tornato da Parigi il conte Angelo Antonelli.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 5 corrente mese, ha nominato i dottori collegiati della classe di matematica dell'università di Torino, Camillo Ferrati e Giuseppe Bruno, a professori sostituiti di matematica nell'università medesima.

-- Oggi fu pubblicata la legge per la concessione della strada ferrata da Torino a Novara, non che il relativo capitolato e gli statuti della società.

Noi riferiamo per intiero la legge:

VITTORIO EMANUELE II

ECC. ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Sarà costrutta una strada ferrata da Torino per Vercelli a Novara in coformità del progetto Woodhouse, del capitolato di concessione annesso sotto il numero uno, e del contratto che il ministro, sotto la sua responsabilità, e autorizzato a contrarre col sig. Brassey, conformemente alle intelligenze prese con esso in data 21 aprile 1852.

Art. 2. Il capitale necessario per quest'impresa verrà riunito mediante la emissione di 32,000 azioni, in conformità dell'art. 5 degli statuti annessi sotto il numero due, che sono approvati.

Il governo provvederà per l'emissione dei titoli provvisorii.

Art. 3. Le azioni di cui all'articolo precedente verranno ripartite come segue:

1. Un quarto all' appaltatore in pagamento in parte dei lavori;

2. Un quarto al pubblico per mezzo di sottoscrizioni;

3. Una metà a carico dello Stato col concorso delle divisioni, provincie, comuni ed altri corpi morali interessati. Potrà anche lo Stato cederne ai privati, qualora sia esaurito il quarto riservato al pubblico dal secondo alinea del presente articolo.

Art. 4. Le divisioni amministrative e le provincie restano autorizzate colla presente a contrarre i prestiti di cui potranno abbisognare per far fronte al pagamento delle azioni che già hanno sottoscritto o siano per sottoscrivere, serbate però le norme consuete d'amministrazione.

Art. 5. Per le sottoscrizioni di cui al numero due dell'articolo 3 verranno per cura del governo aperti dei registri nelle città principali dello Stato.

Art. 7. Coloro che sottoscrissero prima d'ora delle azioni, avranno un diritto di priorità su tutti i sottoscrittori posteriori, purchè rinnovinò le loro domande nel termine che verrà a tale effetto determinato dal governo.

Art. 7. Fra gli azionisti rimarrà stabilita una società anonima.

I doveri ed i diritti dei socii e l'amministrazione della società saranno regolati sugli statuti annessi sotto il numero due.

La società s'intende costituita colla sola sottoscrizione dei tre quarti del capitale sociale.

Art. 8. La società dovrà uniformarsi tanto per la costruzione della strada, che per l'esercizio di essa alle condizioni stabilite nel capitolato di concessione annesso sotto il numero uno.

Art. 9. Per far fronte al pagamento delle azioni a carico dello Stato sarà aperto sul bilancio del ministero dei lavori pubblici un credito d'un milione e duecento mila lire per l'anno 1852: il rimanente della somma sarà stanziata nei successivi bilanci mille ottocento cinquantatrè e mille ottocento cinquantaquattro.

Il ministro segretario di Stato pei lavori pubblici e quello delle finanze sono incaricati, ciascuno nella parte che lo riguarda, dell'esecuzione della presente legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta nella raccolta degli atti del governo.

Dat. Stupinigi, addì 11 luglio 1852.

-- Ecco lo stato nominativo degli alunni del collegio nazionale che nei varii saggi del corrente anno e negli esami pubblici dei varii corsi, per diligenza nello studio e per lodevole condotta, vennero riconosciuti dai professori e dichiarati dalla direzione degni di attestazione di merito o di menzione onorevole:

Rettorica seconda

1 Chiarletti Luigi da Torino, attestazione di merito di primo grado.
2 Pallieri Alessandro da Casale, id.
3 Pallieri Claudio da Asti, id. di secondo grado.
4 Pasini Eleonoro da Vicenza, convittore, menzione onorevole.

Rettorica prima

5 Piacentino Bernardo da San Giorgio Canavese, attestazione di merito di primo grado.
6 Berselli Giovanni da Susa, id. di secondo grado.
7 Micono Giuseppe da Rivarolo, mensione onorevole.

Grammatica terza

8 Damar Ernesto da Torino, attestazione di merito di primo grado.
9 Sobrero Ferdinando da Torino, id. di secondo grado.
10 Majoli Giovanni da Mondovì, id.

Grammatica seconda

11 Cornaglia Carlo da Torino, attestazione d merito di primo grado.
12 Gloria Gaspare da Torino, id. di secondo grado.
13 Magnani Pietro da Campiglia, convittore, menzione onorevole.
14 Marsengo Francesco da Pecetto, id.
15 Barucchi Luigi da Torino, convittore, id.

Grammatica prima

16 Malvano Giacomo da Torino, attestazione di merito di primo grado.
17 Ciani Teodoro da Corinaldo, id.
18 Cobianchi Roberto da Intra, convittore, id.
19 Rigoletti Wasingthon da Torino, id.

Questo cambiamento fu notato dal cheik, che prese quindi a trattare con un po' più di riguardi il suo prigioniero. Fu questo liberato dal supplizio di dover viaggiare sopra un camello, supplizio intollerabile per quelli che non ne hanno l'abitudine; ed ebbe un buon cavallo. Gli furono tolti il capello e l'abito di panno, i cui bottoni di metallo tentarono la cupidità degli Arabi; ma potè in cambio imbaccucarsi in un' eccellente *burnous*, che lo proteggeva dai cocenti raggi del sole ed all' occasione poteva anche guarentirgli la faccia. In una delle tasche dell' uniforme eravi il suo piffero, ed egli lo contrastò bravamente a' suoi spogliatori. Un beduino impadronitosene lo andava guardando con curiosità. Roquet si gettò sopra di lui per riaverlo; e stava per nascerne una rissa, quando intervenne il cheik. Si fè questi rimettere l'oggetto in contestazione e parve che la di lui forma lo intrigasse alquanto.

Il legno dello strumento non faceva gola a nessuno; ma non era lo stesso di una piccola chiave in rame forbita e rilucente come oro. Roquet pensò di definire la questione con una prova decisiva. Diede egli ad intendere al cheik come volesse far conoscere alla tribù l'uso di quello strumento affatto strano per *essa*; e, non appena lo riebbe fra mano, il pose alla bocca e intuonò una melodia delle più espressive: *L' Euridice ho perduta* dell' *Orfeo* di Glück. Quegl' inaspettati ed armoniosi suoni produssero l'effetto d'un colpo di scena. L'artista fu in un attimo circondato da tutta la carovana. Benevolenti si eran fatti gli sguardi di tutti, sorridenti le fisionomie. Lo applaudivano della voce, lo eccitavano col gesto. Talora v'era profondo silenzio, talora si facevano sentire rumorose acclamazioni. Roquet avea guadagnata la sua causa; anzi aveva scoperto che il suo piffero era ormai per esso una potenza.

Frattanto, datosi il segnale della partenza, si prese di nuovo il largo del deserto. Quest'oceano di sabbia sembra non aver confine. Nessun essere vivente che ne animasse l'aspetto, se ne togli qualche branco di gazzelle, che di quando in quando si vedevan fuggire a balzi, o qualche struzzo che apriva le sue larghe ali, come una nave distende le sue vele, per sottrarsi più presto all' altrui vista. A giornate di fuoco succedevano notti di ghiaccio. La rugiada bagnava le tende e penetrava le più grosse tonache. La minima imprudenza la si pagava con dolori atrocissimi di occhi, e talora anche coll' oftalmia. Erano queste ben dure prove per un europeo; ma il nostro eroe le sopportò con coraggio. Infine, dopo quattro giorni di cammino, si raggiunse il grosso della tribù, che si componeva di 400 tende. Essa era allora attendata in una piccola valle tappezzata di verzura ed ombreggiata da un boschetto d' alberi. Dalla base d' una roccia sgorgava una sorgente d' acqua potabile, benchè alquanto salmastra. Quella valle era situata al di sopra dei laghi di Natron e in vicinanza ai monasteri cofti, che occupano da tempo immemorabile questa zona di deserto.

Quando la tribù mancava d'acqua o di viveri, essa faceva una scorreria fino all' asilo di questi religiosi, che preferivano pagare un tributo piuttosto che esporsi ad una vendetta. La tribù era d'altronde una delle più potenti della Libia; possedeva seicento cavalli, cento camelli ed altrettanti dromedari; montoni poi, capre e pollame in grande abbondanza. La metà dei cavalieri era quasi sempre in scorreria, mentre l'altra metà si riposava. Il campo era il deposito generale delle fatte prede ed il luogo dove si scompartivano.

L'essere stato il nostro piffero preso in grazia dal cheik e il suo talento musicale, che dilettava sempre più la compagnia, gli procacciarono una condizione di vita tollerabile e non senza qualche attrattiva. Se prescindiamo dalla libertà, nulla gli mancava. Il suo padrone lo aveva applicato al servizio interno della sua tenda, servisio assai leggero, giacchè consisteva nel dar aiuto alle donne.

Egli andava alla sorgente a cavar acqua, pestava il doura, specie di miglio, con cui gli arabi fanno il loro pane; preparava il pilao di riso; batteva il latte per farne burro. L'ordinario della casa, se non era sontuoso, era però sufficiente. Si aveva riso, datteri, biscotto di doura, grano, fave. Una volta la settimana si tirava il collo ad alcuni polli o si ammazzava un montone. Il piffero del 69° possedeva non ispregevole talento culinario, e volle preparare qualche vivanda all'europea. Ma questo esperimento gastronomico fu meno fortunato dei suoi tentativi musicali. Al cheik non piacquero guari i piatti del giovine francese, e ad essi preferiva il suo riso cotto alla maniera asiatica. Il piffero però ebbe d'altra parte un successo musicale sempre maggiore. Ogni sera, a quelle veglie arabe, in cui i principali della tribù, mentre fumano e sorbiscono caffè, danno anche orecchio ai loro novellatori, il nostro artista era sempre invitato a fare una sonatina. Oggi era una briosa marcia, il giorno dopo un adagio od un cantabile pieno di malinconia. In generale, quegli uditori preferivano una musica lenta ad una musica vivace, ed erano sopratutto dilettati dalle arie meste ed anche dalle monotone. Per accondiscendere al lor gusto, il piffero del 69° prese a far suoi alcuni di quei canti arabi, che chiamano *moals*, e sono una specie di recitativi composti di note lamentose. Roquet adattò questi *moals* al suo strumento, e d'allora in poi fu veramente un impareggiabile bardo.

(Il seguito ad un prossimo numero.)

20. Demaria Eugenio da Torino, id. di secondo grado.
21 Fiorio Vincenzo da Intra, id.
22 Malvano Alessandro da Torino, menzione onorevole.
23 Mens Giuseppe da Chieri, convittore, id.
24 Biestro Luigi da Torino, id.

Corso speciale (anno terzo)

25 Eynard Luigi da Torre di Luserna, attestazione di merito di primo grado.
26 Pellegrin Adolfo da Torino, id. di secondo grado.
27 Monticelli Giuseppe da Torino, menzione onorevole.

Corso speciale (anno secondo)

28 Majoli Carlo da Mondovì, attestazione di merito di primo grado.
29. Perratone Giuseppe da Graglia, id. di secondo grado.
30 Morlach Enrico da Torino, menzione onorevole.
31 Bruno Vincenzo da Torino, id.

Corso speciale (anno primo)

32 Durando Ludovico da Torino, attestazione di merito di primo grado.
33 Cassolo Pietro da Valenza, id. di secondo grado.
34 Marini Giuseppe da Milano, id.
35 Bordano Edoardo da Orbassano, menzione onorevole.
36 Durando Emilio da Torino, id.
37 Majoli Fedele da Alessandria, id.
38 Negri Giulio da San Pietroborgo, convittore, id.
39 Bellardi domenico da Torino, convittore, id.
40 Musy Carlo da Torino, convittore, id.
41 Bonatti Enrico da Milano, id.

Disegno di figura e calligrafia

42 Defilippi Luigi da Arona, convittore, menzione onorevole.
43 Fara-Forni Giuseppe da Borgomanero, convittore, id.
44 Negri Giulio da San Pietroborgo, convittore, id.
45 Balduino Domenico da Torino, convittore, id.

Calligrafia

46 Vernay Ernesto da Lione, convittore, menzione onorevole.

Asti. Venerdì alle 1 1/2 pomeridiane il fulmine scoppiava sul locale proprio del municipio, detto di sant' Anastasio ed introdottosi negli uffizi di pubblica sicurezza ove cagionava notevoli guasti nel materiale, e quindi nell'ufficio della maggiorità della guardia nazionale, finiva per iscaricarsi sulla punta in ottone delle proprie bandiere, sì che percorrendole in lungo frastagliava tutti senza eccezione i capellozzi in ottone dell'asta carbonizzandoli, e ne foracchiava in ogni parte le insegne. Sebbene però si trovassero impiegati in quegli uffizi nessuna maggior disgrazia è a deplorarsi. *(L'Operaio.)*

Alessandria, *7 agosto*. Il turbine che infuriava venerdì sera ha cagionati danni notabili a non pochi vignei delle vicinte colline, ed in ispecie sui territorii di Valle delle Grazie e di Pecetto si ebbero alberi di smisurata grossezza schiantati sino alle radici, e trasportati a non breve distanza tetti scoperti e fabbricati di alcune cascine rovinati.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispond. partic. dell'*Opinione.)

Parigi, *7 agosto*. La lettera pubblicata dal *Morning Chronicle* m'induce a parlarvi ancora una volta del trattato del 20 maggio.

Veramente l'anonimo, che ebbe a comunicare il documento al giornale inglese, non produce alcuna prova diretta ed irrefragabile della sua autorità. Egli si limita a dimostrare che nelle attuali circostanze d'Europa ed in seguito alle varie dimostrazioni dei sovrani del nord, l'esistenza di un trattato della natura di quello da esso comunicato è più che probabile, e d'altronde consentaneo alle tendenze ed alla attitudine delle potenze segnatarie, per cui non sa rendersi ragione come abbiasi potuto così unanimemente mettersi in dubbio l'esistenza di quel documento. A me pare inutile di perdermi in questo labirinto di induzioni.

Se non esiste un trattato formale del tenore di quello in questione, convien dire che esiste in Europa una parola d'ordine conforme al trattato stesso, poichè nessuno può negare che si va costantemente sviluppando un sistema di fatti e di tendenze le quali non permettono di dubitare che i governi dispotici ed i partiti che loro prestano aiuto sono d'accordo sul punto che il principio dell'autorità non può essere ristabilito in Europa se non coll'abbattere tutto ciò che è opera della rivoluzione, dall'anno 1789 in poi, e col ricostruire l'antico edificio politico, fondato non già sull'interesse ed il consenso dei popoli, ma sulla legittimità del possesso derivato dal diritto divino.

Intorno a quest' opera si affaticano, e quelli che hanno data e quelli che hanno ricevuta la parola d'ordine, ciascuno in proporzione delle sue forze, cominciando dall'imperatore delle Russie sino al senatore De la Tour ed ai vescovi della Savoia.

Ho sentito lodare da molti l'ultima circolare del ministro Persigny sui teatri, per la quale è richiamata in vigore la disposizione che stabilisce dover tutte le città che desiderano avere una comica compagnia stabile fornire alla medesima quei soccorsi che sono voluti dal decoro dell'arte drammatica e dalle esigenze del pubblico.

Credesi generalmente che la circolare del ministro della polizia contro le pubblicazioni clandestine, sia diretta specialmente allo scopo di diminuire possibilmente la diffusione del libro di V. Hugo intorno agli avvenimenti del 2 dicembre, il quale sta per essere pubblicato.

Del resto, dal 2 dicembre in poi non si può dire che sia venuta dall'estero quella immensa inondazione di opuscoli, libercoli e libelli, di cui parla la circolare.

Tutto si riduce a qualche protesta personale, alle lettere del conte di Chambord e ad alcune memorie contro il decreto 22 gennaio, e veramente è alquanto esagerata l'asserzione che la propaganda anti-governativa disponga di una *armata di agenti che si spande su tutta la superficie del territorio, e che procede compatta e disciplinata sotto gli ordini dei capi residenti a Parigi.*

In quanto al libro del signor Victor Hugo, ritengo anch'io che, e per il nome dell'autore, e per l'avvenimento cui esso si riferisce, non può a meno di svegliare in sommo grado la pubblica curiosità, tanto più che tutti si aspettano di trovare delle strane particolarità intorno alla attitudine presa in quei giorni di lotta da alcuni individui, che ora sono collocati in una sfera di azione affatto opposta.

Il governo non lascia mai sfuggire alcuna occasione per manifestare la sua poca simpatia per il sistema parlamente. Anche recentemente il ministro dell' istruzione pubblica ha escluso dagli argomenti di concorso, l'elogio della eloquenza parlamentare, che era stato proposto quest' anno dall' accademia francese.

Vedrete nei giornali d'oggi che la dimissione del colonnello Vieyra venne accettata. Il nome di questo ufficiale acquistò una non invidiabile celebrità il 29 giugno 1849 quando, sotto la sua direzione vennero manomessi gli uffici e le stamperie di alcuni giornali democratici. D'allora in poi egli si era acquistata una certa importanza, la quale però dovea essere di corta durata: ora è perduta per sempre con molta soddisfazione degli uomini sensati.

Ieri sera sui baluardi si facevano esperimenti dell' illuminazione che deve aver luogo il 15 agosto, e da quel piccolo saggio puossi sperare un esito soddisfacente.

— Il *Moniteur* annunzia la conclusione della contestazione che aveva dato luogo alla presenza della squadra francese avanti le mura di Tripoli. La squadra, avendo minacciato di bombardare la città, i due disertori francesi, la cui carcerazione aveva sollevate tante difficoltà, furono condotti a bordo del vascello ammiraglio.

Le nuove delle elezioni fanno prova che l'astensione fu così grande nei dipartimenti lontani da Parigi, come nei dipartimenti vicini.

Il *Messaggiere del Mezzodì* riferisce, che sopra i trentasei membri eletti al consiglio generale dell'Herault, venticinque furono presentati dall' autorità.

Cinque appartengono al partito legittimista e vennero eletti nei cantoni dove l'autorità non aveva loro opposto nessun candidato, e due nomine soltanto possono essere considerate come candidature di opposizione; quella di Saint-Martin-de-Londres e quella di Bédarieux.

Un giornale dei dipartimenti fa dipendere l'indifferenza degli elettori dalla raccolta della messe che si fa attivissima su tutti i punti della Francia; per le campagne questa ragione può essere, ed è in effetto, attendibile; ma è evidente che non si può menar buona per gli elettori delle città.

Quanto a noi, non siamo d'opinione che questa indifferenza sia frutto dell'apatia, e molto meno che vesta un carattere di opposizione; essa ha un' origine più elevata; davanti all'immensa e incontestabile maggiorità ottenuta dai candidati dell'amministrazione, questa diserzione apparente dello scrutinio null'altro ci sembra rivelare, che la deliberazione presa dalle masse di sbrazzare da ogni specie di ostacoli l'esperienza cominciata il 20 dicembre e continuata, due mesi più tardi, coll'elezione quasi unanime dei candidati del governo al corpo legislativo. Ecco, a nostro avviso, quale n'è la causa; non se ne devono cercare altre.

Due *maires* furono sospesi dalle loro funzioni dal prefetto della Costa d'Oro, per aver rifiutato di uniformarsi alle istruzioni dell'amministrazione nelle elezioni che ebbero luogo, e per aver rivolta a loro personale vantaggio l'influenza della carica. *(Presse)*

— Sentiamo che le negoziazioni intavolate dal governo prussiano cogli Stati Uniti, per la conclusione d' un trattato postale, hanno fatto capo ad un risultato soddisfacente. In seguito a questa convenzione, la lettera semplice spedita dagli Stati Uniti non costerà che 30 centesimi in tutta l'estensione dell'unione postale austro-germanica. *(Patrie)*

— Per decreto in data d'oggi il luogotenente-colonnello di fanteria Isnard, è nominato colonnello di stato maggiore della guardia nazionale del dipartimento della Senna in surrogazione del sig. Vieyra, le cui dimissioni sono accettate. *(Patrie)*

— Il ministro della pubblica istruzione e dei culti indirizzò agli arcivescovi e ai vescovi della Francia la seguente circolare, relativa alla celebrazione dell'anniversario del 15 agosto:

» *Parigi, 2 agosto* 1852.

» Monsignore,

» Il decreto del 16 febbraio ultimo scorso, sopprimendo tutti gli antichi anniversarii politici, ha conservato quello del 15 agosto, che associa le tradizioni della pietà dei padri nostri alle più gloriose memorie della nostra grandezza nazionale.

» Fedele al pensiero dell'imperatore Napoleone, il principe presidente desidera che si celebri nello stesso giorno la festa secolare della protettrice della Francia e quella del capo dello Stato. Egli domanda alla Chiesa di prender parte colle preghiere ai sentimenti delle popolazioni e di consacrare colle cerimonie del culto lo splendore delle pubbliche feste. È in suo nome, monsignore, che io vi prego di annunziare che in tutte le chiese della vostra diocesi avrà luogo il 15 agosto un servizio religioso, seguito dal *Te Deum*.

» Io invito il sig. prefetto a intendersi con voi, monsignore, per ciò che risguarda la parte religiosa di questa solennità nazionale. Grazie al concorso dell' episcopato, si alzeranno da tutti i nostri santuari dei voti e dei rendimenti di grazie, e invocheranno le benedizioni del cielo sulla Francia e sul principe che è alla testa de' suoi destini.

» Vogliate aggradire, monsignore, l'espressione de' miei sentimenti di alta considerazione.

» *Il ministro dell'istruzione pubblica e dei culti*, H. Fortoul. »

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 104 70, rialzo 05 cent.
Il 3 p. 0/0 chiuse a 74 60, ribasso 40 cent.

A termine.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 105 05, rialzo 25 cent.
Il 3 p. 0/0 a 75 30, rialzo 20 cent.
Il 5 p. 0/0 piem. (C. R.) a 97.
Le obbligazioni del 1851 da 970 a 985.

Vienna, 6 *agosto*. Il ministro sassone, de Beust, è partito per Dresda. Il ritorno dell' imperatore a Vienna è annunciato per il giorno 14, egli partirà da Presburg nel detto giorno sulla strada ferrata alle ore 4 pomeridiane, e giungerà a Vienna alle 6; non ha l' intenzione di recarsi immediatamente a Schönbrunn, ma pernotterà nella città.

La regina di Prussia è partita da Berlino per Ischl il giorno 4, onde si suppone che il 7 arriverà in quel luogo di bagni ove già si trova l'arciduchessa Sofia. Il giorno 3 l' imperatore era a Clausenburg in Transilvania.

G. Rombaldo *Gerente*.

DOMENICO PORTA, consocio del Gio. Pavarino negoziante di Cavalli, via delle Ghiacciaie, reduce dalla Germania e dalla Svizzera, fa noto al pubblico che nei giorni 24 e 25 corrente agosto giugnerà in Chivasso, per la solita fiera, con n. 40 cavalli delle migliori razze di detti paesi. (2216)

Torino, presso la SOCIETA' EDITRICE ITALIANA e dai principali librai.

DEI PRINCIPII
DEL
GOVERNO LIBERO
di DOMENICO CARUTTI
Torino, 1852. Un volume. — *Prezzo*: L. 3 50.

Torino. Tiopgrafia FORY e DALMAZZO. 1852 ed i principali librai.

GLORIE E SVENTURE
Chants sur la guerre de l'Indépendance Italienne et poésies nouvelles
par Mad.lle Agathe Sophie Sasserno

Prezzo L. 4.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 9 agosto 1852*

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0	1 aprile						
1831 id.	1 luglio						
1848 id.	1 marzo						
1849 id.	1 luglio	97 75					
1851 id.	1 giugno						
1834 Obbligazioni	1 luglio		1010				
1849 id.	1 aprile						
1850 id	1 agosto						
1844 5 0/0 Sard.	1 luglio		987 50				
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz	1 luglio		2015				
id di Savoia							
Città di Torino 4 0/0 oltre l' int.	dec						
Città di Torino 5 50 0/0	1 luglio						
Città di Genova 4 0/0							
Società del gaz antica	1 luglio						
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Ferrovia di Savigliano	1 luglio						
Molini presso Collegno	1 giugno						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi		
Augusta	253			252		
Genova sconto	3	0/0				
Francoforte S. M.	211					
Lione	100			99	40	
Londra	25	37	1/2	25	27	1/2
Milano						
Parigi	100			99	50	
Torino sconto	3	0/0				

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 08	20 12
Doppia di Savoia	»	28 74	28 80
Doppia di Genova	»	79 37	79 57
Sovrane nuove	»	35 10	35 23
Sovrane vecchie	»	34 92	35 03
Scapito dell'eroso misto		2 50 0/00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI

7 agosto.

SETE		Di Piemonte proprio		Delle altre provincie		Aumento per le merci distinte	
Denari							
Greggie	10/11						
	11/12						
	12/14						
	14/16						
	16/20						
Organzini	20/21	78 50					
	21/22	77					
	22/23	76					
	23/24	75					
	24/25	74 50					
	25/26	74					
	26/27	73 50	73				
	27/28	72 50					
	28/30	72	71				
	30/32						
	32/36						
	36/40						
Trame	20/22						
	22/24						
	24/26						
	26/28			70 50			
	28/30						
	30/32						
	32/36						
	36/40						
Merci diverse							
Doppio filato							
Moresca scevra di galettame							
Straccia							

Tipografia Arnaldi